

Molto Ill/re S/re et Próne oss/mo. Ho considerate le aggiunte due lettere del S/r Card/le Bellarmino, una dirizzata à Mad/ma Ser/ma, col altra al Pre Confessore, intorno al contenuto delle quali m'occorre ricordare che se non si è voluto quando è stato cuà l'Abbate della Ciaia nipote del S/r Card /le et vic/o episcopale in quella città confessarli cosa alcuna, il medesimo, et maggiormente pare che convenga rispondere per lettera per non mettere in scrittura simil sorte di negotii. Mi pare ancora à proposito che Mad/ma Ser/ma sappia che la prima volta che l'Abbate mi parlò rimessoni dell'Alt. Ser. scusandosi dell'errore commesso in quella citazione offerse longamente che i canonici renunzierebbono alla lite di Roma, et la introduurrebbono nel li Stati di V.S. dicendo d'essere stato consigliato a far questo da un pratico nella Corte dell'Arcivescovado. Et se bene io mela passai senza allarmi, non per questo sotto certe generalità mancai di non lodare il pensiero, ma non havendo di poi sentito che sia stato effettuato à me pare che si raccolga chiaramente che habbino voluto prima aspettare quello che opiscono le lettere del S/r Card/le. Onde per mantenere la jurisdictione, e che non si introduca esempio così pernitioso massime in quella città, credo convenga che si stia fermo nella prima resolutione, massime che tutte queste cose furono assai bene prevedute, lo perche convienne dare risposta alla lettera del S/r Card/le la quale se bene si rimette à quanto le sarà esposto dal Padre Confessore, nondimeno tocca alcuni particolari, così potrebbe rispondere.

Che non è stato mai fra i pensieri dell'Alt.S. impedire l'unione delle due Parrocchie, ne d'opporsi che l'entrate d'una, non si applichino al Capitolo de Canonici, per conto della quale unione d/o S/r Card/le ne scrive à S.A. et quando Mad/ma Ser/ma havesse havuto consideratione alcuna harebbe sempre fatto capo à S.S. Ill/ma sotto la cui protettione si regge hoggi quella Chiesa, si come all'incontro mostrandosi quei Parrochiani di restarne mal contenti non hà Mad/ma inteso di pregiudicare alle ragioni loro, nè d'impedire che non sieno vedute le ragioni loro à fori e tribunali ecclesiastici dove per ordinario vanno in questo l'Alt.S. sene rimette totalmente alli ordini della giustitia. Quanto poi à carcerati, rispondere che l'Alt.S. hà detto al Padre Confessore che sentendo che tutti sono vassali et persone laiche sottoposte alla jurisdictione di S.A. non credo che i suoi ministri habbino fatto carcerarli senza giusta ragione à quali tocca à fare i processi, et quando le cause loro saranno digerite et ben discusse, che poi li saranno preposto per l'ultima spedizione non mancherà d'haver l'occhio à tutto, et con questo finire la lettera.

Il Padre poi Confessore potrebbe rispondere havere trovato Mad/ma Ser/ma molto aliena d'ingerirsi di quells unione, volendo che in questo si faccia tutto quello viene ordinato da Superiori et tribunali ecclesiastici, à quali

per giustitia? per prestitia si aspetta il farne la risolutione senza intromettersi per per alcuna delle parti.

Quanto poi à carcerati havendo inteso che tutti sono laici et vassalli di V.A. cosottoposti alla jurisdictione temporale non gli è parso à proposito di volere entrare in sapere compenetrare la cagione perche sieno processati, che questo tocca à quei tribunali et giudici che hanno le cause innanzi i quali tirono i processi fino alla sententia prima che faccino sapere altro al Principe, e per ciò può essere che Mad/ma Ser/ma non habbia ancora havuto notitia, nè li sieno state proposte le cause loro, e perche è stato quà alle settimane passate Ill/re Abbate della Ciaia nepote dell' Ill/mo potrà hevere notitia dal medesimo, et solo potere assicurare S.A.Ill/ma che Mad/ma Ser/ma conserva ottima voluntà verso di lui, si come all'incontro può tener per fermo che tutte le risolutioni che si fanno quà venghino fatte con tutte le considerationi poi che ci si amministra così buona et santa giustitia et con molta carità quanto si possa mai desiderare sotto qualsi voglia principato. - Secondo la suddetta sustantia à me parrebbe che si potesse dar risposta alle suddette due lettere. Et quando si volesse abbreviare quella di Mad/ma Ser/ma si potrebbe solo trattare del primo capo dell'unione et quanto à prigioni rimettersi al Padre Confessore.

Così Mad/ma Ser/ma comanderà che io faccia altro la serviro come devo et me gli ricordo obbligatissimo servitore. Di Casa, il di 30 Sett/re 1611.

Di V.S.M/ to ill/re

Aff/mo Ser/re

Niccolo dell'Antella.

(4e pag.): Al molto ill/re et Prón mio oss/mo il S.Curtio Picchena, Sen/rio

Di S.A.S.

